

Anno 3 - Numero 2

sotto voce

PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI
stampato su carta riciclata 100%



Gennaio - Febbraio 1998

Ragazzi, diamoci una mossa!

di FABRIZIO D'ARIENZO

Molti affermano che i ragazzi di oggi mancano degli ideali che animavano le generazioni precedenti, e che essi sono sempre più ripiegati sul presente, tesi al solo divertimento, al piacere da soddisfare giorno per giorno.

Quest'analisi è vera, sì, ma solo in parte, perché farei un grande torto a quei ragazzi che, invece, portano dentro di sé grandi sogni, profondi ideali da realizzare, se ignorassi quella ampia parte di gioventù italiana che lotta e soffre per ciò in cui crede. Il problema, comunque, è reale. Analizziamolo!

In un ambiente massificante e burocratico, quale è la scuola italiana, l'originalità e la creatività dei ragazzi sono sempre state penalizzate, le aspirazioni brillanti e gli animi più sensibili sono stati, quasi sempre, soffocati ed emarginati, perché scomodi ed impegnativi per i docenti che li dovevano affrontare, docenti, ricordiamolo, incapaci per lo più di educare e di stimolare i ragazzi. Questa scuola forma dei ragazzi fragili ed insicuri di sé, ragazzi che, fuori dai banchi di scuola, cadono di fronte alle prime ed inevitabili difficoltà della vita. Ah! La vita, questa grande assente dalle discussioni scolastiche, ma che si ripresenta alla fine di ogni giornata con i suoi problemi e timori, con le sue ansie e incertezze.

Sono convinto che parte della responsabilità dei numerosi suicidi di giovani miei coetanei sia da attribuire al sistema scolastico. Sì, fra le cause c'è anche una scuola che non prepara ad affrontare la vita, perché al fondo di quelle morti vi è la disperazione giovanile che nasce dall'incapacità di comunicare i propri sentimenti, dalla mancanza di apertura verso gli altri in modo costruttivo e positivo. In questo clima nasce la rabbia e la voglia di azione di molti studenti, una sana rabbia che ci rinnova, ci mette in crisi e ci fa andare avanti. Se è improbabile che si arrivi ad un rinnovamento, che parta dall'alto, è invece doveroso da parte di noi studenti impegnarci attivamente nella scuola perché il sistema cambi; è nostro compito stimolare i docenti durante le lezioni, indurli a parlare con noi; in poche parole, dobbiamo educarli al dialogo! Vi sembrerà difficile e paradossale, ma dobbiamo tentare l'impresa con tutte le nostre forze!

Insomma, ragazzi, diamoci una mossa!

Cari professori, siate maestri di vita!

Un'intervista al Prof. Paolo Regnoli, relatore del corso di Astrofisica nel nostro Liceo, su un tema attuale quale il rapporto tra scuola-lavoro-ricerca in Italia.

Professor Regnoli, come può essere inserita la scuola nella lotta alla disoccupazione?

La scuola può, anzi deve essere inserita nella lotta alla disoccupazione, innanzitutto creando progetti innovativi che abbiano uno sguardo proiettato verso il futuro, al fine di prevedere i bisogni della società in continua trasformazione.

La scuola, solo agendo così, potrà creare posti di lavoro ed un personale altamente qualificato, pronto ad occuparli.

Non si corre il rischio, nella foga di puntare tutto sull'applicazione lavorativa, di copiare il desolante panorama scolastico statunitense, sacrificando trop-

po la cosiddetta "cultura disinteressata"?

Mi ascolti, noi Italiani siamo sempre stati dei copioni, perciò è necessario che, nella scuola italiana, si formino persone altamente capaci di gestire l'Università e la ricerca scientifica, settori che stanno vivendo un lungo periodo di impasse, almeno nelle istituzioni ed enti pubblici.

Veda, i giovani di oggi non hanno punti di riferimento, perché noi adulti, troppo occupati a pensare ad altro, non siamo stati capaci di darglieli.

Veniamo ora al Liceo Classico, definito "preistorico" dallo stesso ministro Berlinguer. Quali i pregi e quali i limiti di questo istituto?

È indubbio che il Liceo Classico, come tutte le altre scuole, ha i suoi pregi e i suoi difetti, ma è l'unico istituto capace di gestire la "vera cultura"

in Italia: la cultura classica e umanistica.

Il Liceo Classico può essere strutturato diversamente, ma i contenuti devono rimanere quelli che sono. Posso essere d'accordo con il ministro Berlinguer su molti punti, ma non certamente su questo.

Quindi qual è la sua posizione in merito alla tendenza, in atto nella scuola italiana, a deprimere le materie classiche, per far posto alle materie scientifiche?

Guardi, anche se il mondo si avvia verso una realtà indubbiamente scientifica, questo non vuol dire che dobbiamo eliminare quanto di classico esiste nella nostra cultura.

La cultura non è soltanto scientifica, ma è un insieme di vari elementi, tra i quali vi sono anche le scienze e la tecnologia.

L'uomo è soprattutto creatore; la poesia e l'arte non possono essere dimenticate; poeti come Dante, Leopardi o Foscolo non possono venir accantonati, ma devono costituire necessariamente la base culturale di ogni individuo.

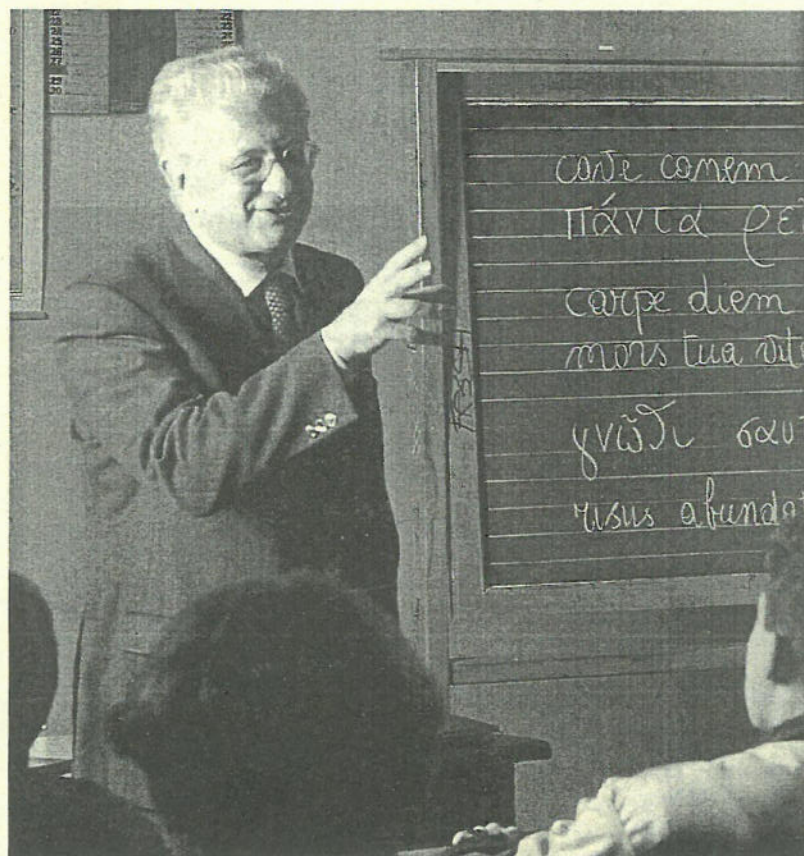
Insomma, lei crede che la scuola e l'università italiana siano in grado di stimolare le menti e "sfornare" uomini e donne creativi e intraprendenti, se non si parte da una rigenerazione della classe docente?

Il problema è proprio questo: il primo passo da compiere, nel progetto di ristrutturazione della scuola italiana, è la riqualificazione dei docenti. Non dobbiamo essere professori, ma maestri con tutto quello che c'è di sacro in questo termine.

Perché solo così si riesce a captare l'attenzione degli alunni e a dare il meglio di quanto si conosce.

Cominciamo a controllare le nostre ignoranze, cominciamo, noi docenti, ad essere consapevoli della nostra preparazione e della nostra capacità di insegnare.

Se non sono capace, allora devo studiare, aggiornarmi e prepararmi, perché l'epoca del "pressapochismo" è finita. Mi auguro che per la scuola italiana si apra una nuova fase, in cui possono emergere quelle personalità intelligenti e capaci di pensare e di vedere lontano che pur sono presenti, ma non vengono valorizzate.



"Cum grano salis"

"Non si possono biasimare i fanciulli pigri, quando a renderli tali è l'educazione dei loro genitori".

ESOPO, Favole

*Auguri affettuosi
alla neo mamma
Grazia
e alla piccola Norma
dalla Redazione
di "Sottovoce"*

L'auto...digestione

Dissacrante cronistoria della cosiddetta "Guerra del Persico", ovvero della protesta dei Galdi giovani

di ANTANI

Animi sempre più **Galdi** al liceo per la **Berlinguer**...ra contro la pioggia di miliardi regalata da Babbo Governo alla scuola privata. "Se ci è stata **privata** - ha ricordato qualcuno - dobbiamo essere **Prodi** e protestare!".

Si convoca l'assemblea dei rappresentanti di classe. "Ma sono **snob** - si oppongono alcuni - sono troppo... di **classe**!". Allora i Galdi giovani, tanto vulcanici dopo aver visto "**Pedante's peak**", si riuniscono per sommergere di lava la decisione del Ministro. "Da oggi in poi - dicevano i Galdi animati da "focose" intenzioni - saremo ricordati come **Lava de' Tirreni**!". Si affrettano, così, a chiedere quella che nella Prima Repubblica era stata chiamata l'Aula **Magna Magna**. E s'insediano in assemblea. "Sono tutti in agitazione - dicono - basta girare al primo... **Vico**!".

"Basta col cammino della luma-ca, anzi del... **Tasso** - continuano - dobbiamo fare una Conferenza sull'**Occupazione**!". Distratti dalle pagelle i Galdi, consapevoli della propria vacuità, decidono di mettere ai... **vuoti** le varie proposte. Dopo un intervento poco cattolico, per certi versi quasi **pagano**, inizia la pre...**occupazione** sul da farsi. "Iniziamo la pro...**festa** - propone qualcuno - Natale è alle porte e ci faremo trovare... occupati".

Al **tacito** silenzio di prima un'orgia di ap...**plauto** segue tutti gli interventi. "**Bravi** - gridava Azzec-cagarbugli - ma come la mettiamo col **Greco** e l'**Artistico**?". "Non c'è problema - rispondono quelli tra palco e realtà - abbiamo sempre Di Vaio e De Cesare!". "E poi sta' a veni Babbo Natale - gridano i romannacci - ce dovemo mette in assemblea pe...**renne**".

Molti sono a scalpitare ed i disoccupati sono catapultati nei corridoi dai

Figli dei **Fuori**, ovvero dai malati del **Sevizio** d'ordine. La maggior parte, invece, assiste al di...**battito animale** sgranocchiando patatine e **pop corn**. "Abbiamo mangiato per due ore - propone alla fine qualcuno - ora iniziamo l'**auto...digestione**!".

Tutti concordi. Il Presidente della Camera, Alfonso Violante, prende atto. E una piccola rappresentanza, salita sul Tappeto **Violante**, comunica in Presidenza la decisione. Inizia la guerra del... **Persico**. "Siete omologati allo Scientifico - strilla la Regina - siete autoingestibili!". "Sua Maestà, - rispondono i Galdi - di **Scientifico** c'è solo il voto". Che, per la Regina, è un... **voto a rendere**.

Se ne vanno tutti a casa, convinti di aver aperto una nuova "**Pant...era**".

Il pomeriggio, alle villette del Ragioneria, discutono: "Ragioniè, ragioniamo. La scuola privata deve essere... **privata** dei soldi!". "Non ci dobbiamo adeguare alle leggi europee - incalzano - basta con "la dura legge del... **Kohl**!".

The day-after solo in pochi entrano in aula e fanno lezione invocando il diritto allo studio. "Lo...**studio** non ci interessa - risponde la maggioranza - siamo in autodigestione ed invochiamo il diritto alla... **cucina**!".

"E tra l'altro - incalza - della cucina ci piace soprattutto la **Kappa**!". "Non ci importa quanti ne **Siano** e quanti ne **Roccapiemonte** - gridano quelli dell'Agro - dobbiamo protestare e protesteremo". Dello stesso parere Alfonso Little Cock e Renato Nike, i cosiddetti "gemelli... **sianesi**".

"Non vi preoccupate se i prof. se la prendono - interviene Galdo, il **Pino inalberato** - tanto prima o poi... **Passa**!".

È un plebiscito. Anche se le quarte e le quinte sembrano titubanti.

ti. "Don't worry - parlano le Galde maggiorate - la **quarta** e la **quinta** le portiamo noi!".

Si inventano i gruppi di studio. "Pazienza se nessuno ha **Caputo** - dicono i ragazzi della seconda - capirete **Durante** la giornata!".

"Alla fine - continuano - amerete il diagramma cartesiano come non l'avete mai **D'Amato** prima!".

Ma il Golfo Persico oppone resistenza ed i prof. occupano le aule natalizie, le **b...aule**.

Si torna in aula Magna. Lezione di storia. "Cos'è Pericle visto in una... prospettiva obliqua?... Un profil...**attico**!".

Lezione di religione. "Non è vero che la frutta oggi costa di più. Ai tempi di Adamo una mela costava **l'ira di Dio**!". E così fino alla fine. Il giorno dopo **dietrofront** collettivo. Si apprende che "quest'autogestione non s'ha da fare!" e che alcuni genitori avrebbero denunciato i rappresentanti per sequestro di...**amalfi**. "È vero - dice qualcuno - una... **melis** costava l'ira di Dio!".

E sono in tanti, infatti, a sognare Violante, Polichetti e Teresa **Basi...sta** in uno **streap-tease**: l'Anonima **S...hard**! Solo poche classi fanno l'autodigestione e **Parapunzipò** è costretto ad uscire dall'aula. Il sabato, assemblea d'istituto, si chiude tutto in bellezza. Doveva essere una Caccia al tesoro, si è rivelata una Caccia col... **Falcone**.

Fons fontis, infatti, incanta tutti con **yesterday** ed il suo flauto.

Alla fine, si conclude tutto a **Tarallo...cci** e vino. Si festeggia il Natale con una festa "con...**torta**".

Un dolce, però, ha avuto effetto purgante: gli amici, infatti, si vedono nel momento del...**bisogno**.

E, come avevamo già scritto, si tratta di un istituto più "**lass...attivo**!"

IL BACIO

A piedi nudi,
Su le foglie,
Nel bosco, correvo.
Cadute per terra e bagnate
Le foglie, correvo.
Sui tronchi ruvide scorre,
Sul viso gocce di pianto.
Correvo.
La pelle tutta di graffi.
Piangevo.
Caddi. La terra era fredda,
Bagnata di pioggia,
Il cielo bianco, poi l'acqua
Mi strinse. Baciò
Le mie labbra
E io la baciai. Chiusi
Gli occhi e la vidi.
Sguardo di luce,
Vestita di rami, rami sottili,
Tenaci, ma secchi e bagnati,
Nodosi.
Bianca la carne
Del volto, del corpo, di lei.
Sorrise, sorrideva,
Le labbra,
Le sue,
Delicate e taglienti,
Sorridevano sempre.
La baciai, la morte
Mi baciò, ma io
Amavo te, e te
Cercai, e tu
Non c'eri, ma ti amo
Ancora.

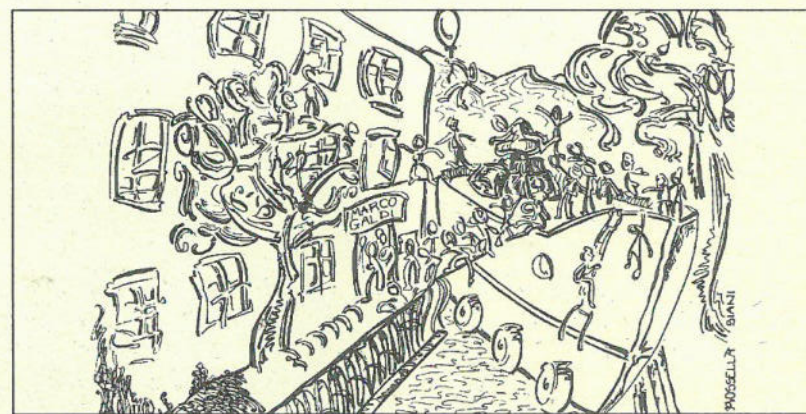
Rossella Siani

Anche noi abbiamo i Curdi

di PA. CU.

Non v'è giorno che non giungano notizie, relative agli sbarchi di clandestini sulle coste italiane. Una vera e propria invasione. Albanesi, Turchi, Croati, Serbi, Slovacchi, Curdi e chi più ne ha più ne metta. Il primo interrogativo che ci poniamo è questo: Ma l'Italia è davvero questo paradiso, dove si offrono la possibilità di lavoro e svago? Viviamo forse nell'**EDEN** del 2000 e non ce ne siamo accorti? Ma allora, la disoccupazione, la droga, la mala sanità, la corruzione, la giustizia che non funziona, le carceri sovraffollate, la mafia, la

camorra, la microcriminalità, la "pantera scolastica" sono tutte invenzioni dei telegiornali? MAH!?! Tutto questo per dire che anche noi del Marco Galdi in qualche modo viviamo quotidianamente il fenomeno **CURDO**. Si svegliano notte tempo ed ai primi bagliori dell'alba vengono raccolti da un pulmino anni 60 (vedi Sabatino) e stipati come sardine affrontano il diuturno viaggio del sapere. I primi chilometri sono caratterizzati da un silenzio di sonnolenza che presto viene spodestato da argomenti ora di greco, ora di latino, ora di matematica: "è



ora di finirla". All'orizzonte appare il castello di Cava de' Tirreni, che annuncia a questi clandestini quotidiani un'altra giornata di "studio nero". Chi ha avuto modo di assistere allo sbarco di questi compagni, una volta giunti al ponte levatoio del Liceo Ginnasio Marco Galdi, resta sempre sorpreso nel vedere questo automezzo che sforna alunni/e come il cilindro del pre-

stigiatore fa con le note colombe. Ma chi sono? Come, non avete ancora capito? Sono i nostri colleghi di Siano, Torello e frazioni limitrofe. Sempre i primi ad arrivare, sempre gli ultimi a ripartire.

Un giorno, speriamo il più lontano possibile, ci sarà una lapide che li ricorderà? Berlinguer, pensaci tu!!

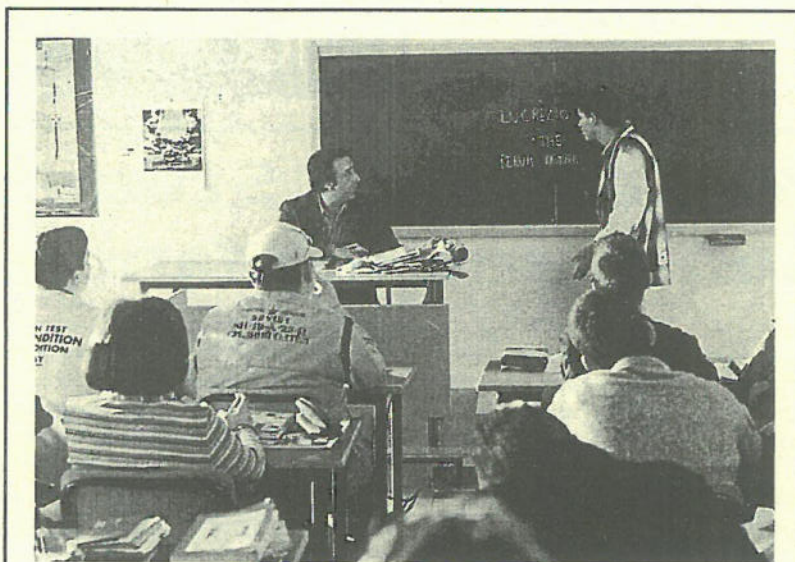


Se questa è autogestione...

di MARIO PAGLIARA

Mercoledì 17 Dicembre: il Marco Galdi (o almeno la componente presente, dal momento che alcune classi erano in gita) vota durante un'assemblea straordinaria per l'autogestione. Ragazzi, permettetemi, "troppo comodo". Non si può inscenare una forma di protesta studentesca quando fa comodo e quando ormai ogni studente ha risolto i propri problemi trimestrali. No, ragazzi, veramente non si può. Un'autogestione, che sia o meno spinta da giuste cause, deve essere prima di tutto una conseguenza diretta dell'occupazione di una scuola e poi, ma non di secondaria importanza, deve essere un momento di lotta dura degli studenti, senza nessuna paura e pronti anche a subire sulla propria pelle delle drastiche sanzioni disciplinari. L'importante è credere in ciò che si fa. Non è certamente la prima volta che studenti eccellenti, con ottimi voti, perdono un anno, e la storia è "magistra vitae", poiché credono in un'ideale, nero, giallo, bianco: non importa, la cosa fondamentale è dimostrare di avere personalità. Non vorrei passare per un moralista o per il "buono" della situazione, ma traggo delle conclusioni ovvie da un'esperienza del Marco Galdi più negativa che positiva, dalla quale io ho preso le debite distanze. L'autogestione del nostro liceo, durata non più di un giorno, e alla quale non ha partecipato la totale componente studentesca, è stata una delle dimostrazioni più lampanti di immaturità, dimostrata negli ultimi tempi dagli alunni del Liceo Classico di Cava de' Tirreni. Le pagelle del primo trimestre erano state consegnate da poco, quindi interrogazioni, compiti e preoccupazioni almeno per il momento terminati, c'era una settimana ancora di scuola prima delle feste natalizie (per altro si prospettava molto rilassante, visto che tra gite, cinema, assemblea d'Istituto, si arrivavano a fare neanche tre giorni di "vera" scuola) e spunta fuori l'idea dell'autogestione. Gli altri Istituti italiani stavano chi in autogestione, chi in occupazione e quindi il Marco Galdi non poteva rimanere indietro (sic), doveva fare qualcosa. Scoppia così la forma di protesta autogestita e la maggior parte degli studenti che aderiscono lo fanno, o perché devono provare una nuova esperienza o perché hanno voglia di trascorrere giorni di festa ulteriori. Giovedì 18 Dicembre è autogestione al Marco Galdi e gli stessi autogestiti, al termine delle cinque ore, sono delusi e ammettono l'inutilità di tale forma di protesta, per come è stata portata avanti nel

Liceo. Infatti è stata un'autogestione passata nell'Aula Magna a raccontare barzellette, a lanciarsi aereoplanini di carta, a dire stupidate, a giocare, a credere di star facendo autogestione. Lo scoppio di tale insurrezione è stato causato da una protesta contro la nuova finanziaria del Governo Prodi, che prevede maggiori incentivi per le scuole private: da attuarsi però fra sette o otto anni! Non vi sembra un po' ridicolo protestare in tal modo e allora, poiché la causa non è del tutto infondata, bisogna protestare da oggi fin quando, tra alcuni anni, la finanziaria in questione non diventerà operativa? Nell'Istituto c'è disordine, non si sa cosa fare, sia tra coloro che hanno optato per l'autogestione, sia tra coloro che sono rimasti in classe. Alla fine tutto è risultato inutile; il giorno dopo si è fatta scuola regolarmente, e nel frattempo si è solo perso un giorno di scuola. Certamente non è iniziato nel migliore dei modi il nuovo corso studentesco del Marco Galdi, e possiamo almeno sperare che simili episodi possano evitarsi in futuro. Confrontarsi, discutere sul problema e trovare delle forme di protesta alternative poteva essere un modo più qualificante per tutto il corpo studentesco del Marco Galdi di affrontare il problema "finanziaria". Perché se questa è autogestione, beh allora...



Un film da non perdere: "Auguri, Professore!", uno spaccato di scuola contemporanea

Scuola: fra tradizione e progresso

di TITO DI DOMENICO

La nostalgia è sentimento d'insoddisfazione. Essa si rinviene in chiunque si interroga sulla vita, dal momento che mai si può rinvenire una esperienza esistenziale tanto realizzata da non permettere annidamenti di ansie per inappagate attese, originanti ripensamenti e rimpianti. Ma qual è l'elemento veramente generativo della nostalgia? dove rinvenire la genesi e a chi o a che cosa attribuirne le cause? un semplicistico giudizio definisce l'uomo nostalgico un incapace di vivere il suo presente, per cui si rifugia nel passato. Un esame più attento, però, può condurre a definizioni più giuste e meno offensive, ribaltandone perfino la valutazione, fino a farla leggere in chiave positiva. L'abitudine a vivere la propria storia, recidendone o ignorandone le radici ed eludendo quello sguardo che la vede profeticamente proiettata nel tempo, ha sempre operato una distorta gestione del fatto umano, tanto singolo quanto sociale. La rilettura degli eventi vissuti

continua di una paideia, che appartiene ad una dimensione che sembra impossibilitata a rivivere negli ambienti educativi; l'inaugurazione di un auspicato bildung, che riporti la formazione del giovane nelle sue originarie motivazioni, che guardano alla globale crescita dell'individuo da inserire nella società quale elemento capace di dirigere le sorti nel senso sempre più positivo, riportano a valori una volta esistenti, poi distrutti e oggi rievocati. Ma cosa aveva la scuola del passato che manca al nostro sistema educativo? Andare a scuola era una scelta. La scuola di tutti, ma non per tutti, consentiva una determinazione che andava al di là delle possibilità economiche e sociali. Oggi è diventata un'area di parcheggio, nella quale il giovane sosta per non avere alternativa giustificabile di scelta diversificata. A scuola ci si prepara al futuro: si sceglieva, infatti, l'indirizzo più confacente al desiderato post-scuola. Oggi, persino nelle classi terminali, si trova difficoltà di scelta del ramo universitario. Un tempo, anche lontano, il criterio valutativo si incentrava sulla maturità del giovane, il che comportava la ricerca di interessi culturali che andavano al di là del testo e della lezione scolastica; oggi si è valutati su quanto si è riuscito a imparare, ritenere e ripetere. Anche un automa è capace di custodire notizie. La scuola, infine, forniva la forza lavoro e il sistema lavorativo orientava le scelte scolastiche. Oggi assistiamo ad una scuola che cammina al di là del contesto nel quale colui che si forma è chiamato ad esprimere il vero senso del suo avere studiato. Non c'è rapporto tra formazione scolastica e inserimento in attività occupazionali. L'offerta di lavoro è enormemente esigua rispetto agli operatori forniti dalla scuola; gli operatori, da parte loro, rappresentano una domanda smisurata rispetto all'offerta di lavoro. Non a caso le offerte di lavoro, ancora desiderose di risposta, appartengono tutte a quelle dimensioni non coinvolte nei sistemi scolastici. È tempo di trovare un giusto equilibrio, nel quale, senza rigettare il passato ed i tradizionali sistemi educativi, operare una piena immersione nella cultura tecnologica, nella quale vive il nostro tempo. Solo così il presente si trova ad essere veramente il legame indispensabile e ineliminabile tra cultura e progresso, tra continuazione e continuità, tra uomo e umanità, tra ricevuto e trasmesso, tra quel già e non ancora, luogo nel quale si spera e, sperando, si agisce per una sempre migliore gestione dell'esperienza esistenziale.

E sei... tu

*Oggi mi sento così strana
Forse perché tu non sei con me...
Penso alla tua immagine
Anche se ormai fra noi tutto è finito.
La fine di questo breve amore
Mi ha lasciato un gran vuoto.
Sei ancora nella mia mente
E non riesco più a scordarti.
Per me sei diventato un tormento:
sento ancora la tua voce,
vedo il tuo splendido sorriso...
io ho sbagliato con te
e sei... TU
che non mi hai amato.*

Emanuela III B

in quest'ottica di disincarnazione dal globale provoca delusioni non preventivate, o impossibilitate a reggersi. Sentimenti di richiamo positivo a regimi, istituzioni, valori del passato tornano spesso nella mente e sulle labbra di coloro che si trovano a vivere un indesiderato presente. "La scuola ormai è finita" - affermano spesso, apertamente o con gli atteggiamenti, uomini di cultura e genitori di alunni, mentre la classe studentesca vive il suo tempo senza interrogarsi sul vero senso dello stare a scuola e sui libri per buona parte della giornata. Il nostalgico della scuola del passato, però, è spesso anche l'operatore della scuola dell'oggi, per cui la sua ansia nasce fondamentalmente da una cosciente lettura di una pagina di storia fatta, purtroppo, nel tempo in cui non è più possibile viverla. La presa di coscienza di non avere saputo comprendere e gestire il tempo passato, per cui non c'è un buon presente, genera la tristezza dell'autocomprensione, che si traduce in autoaccusa. Il pensare continuo a quella scholè, dedita alla generazione non tanto del colto quanto dell'uomo; la ricerca

Un giorno di festa in più

di ROBERTO CALIENDO

Apatica, indifferente, completamente disinteressata: questi gli aggettivi con i quali si può definire la massa (anche se esigua!) di studenti del M. Galdi, presente all'assemblea d'Istituto di Gennaio. Di solito gli alunni, che prendevano parte alle assemblee d'Istituto, si sono sempre contraddistinti per il loro totale disinteresse, tranne una piccolissima minoranza. Questa volta, però, ci si aspettava un minimo di partecipazione, visti i problemi di cui si doveva discutere, come le dimissioni inoltrate in Consiglio d'Istituto da parte dei rappresentanti della componente studentesca e i motivi per i quali hanno preso questa decisione. Era un'utopia. Infatti, come tutte le assemblee, anche questa è iniziata con grida e applausi senza senso, senza notare poi il piccolissimo numero di partecipanti (circa 90). Insieme ai rappresentanti volevano chiarire ai ragazzi quale fosse la situazione che si stava attraversando nell'Istituto ed inoltre far presente quali erano gli intenti dei componenti delle liste, dopo che fossero state accettate le loro dimissioni. Dal palco si poteva avere uno spettacolo più che chiaro di quale fosse il clima di indifferenza presente all'interno del liceo: alcuni ragazzi con walkman o giornali, altri completamente presi da discussioni private. Questi ed altri sono i motivi (a mio avviso più che sufficienti!), che hanno spinto i rappresentanti a dare le loro dimissioni. Abbiamo cercato di far capire che, se i componenti delle due liste non dovessero accettare l'incarico (cosa quasi certa), gli alunni rimarranno senza rappresentanti nel Consiglio d'Istituto. Abbiamo cercato di far capire a quali svantaggi potremmo andare incontro, se ciò accadesse. Abbiamo cercato poi di mettere in evidenza di quali diritti stavamo per privarci. Inutile; erano tutte parole urlate al vento. Nessuno prestava attenzione e giustamente l'assemblea fu sciolta alle 9:30 (quasi in tempo da record!). Dopo questa ennesima riprova, ritengo che, se il Consiglio d'Istituto restasse senza la componente alunni, sarebbe da molti punti di vista più che giusto: tanto, ormai, il ruolo dei rappresentanti è ritenuto valido solo per ufficializzare un giorno di festa in più; degli altri diritti non interessa più nulla.



Il nostro Comitato Studentesco: una presenza reale o fantasmatica?

di ANGELA SENATORE

Lo stupore nasce quando avviene un fenomeno inatteso di cui ignoriamo le cause.

Questa è la spiegazione che si può dare al mio stupore, poiché – certo – sapevo che il Comitato Studentesco quest'anno si era ristretto ad un limitato gruppo di ragazzi, ma non credevo che, andando ad una delle riunioni, ne avrei trovati soltanto due. Ebbene sì, è stata questa la triste e deludente verità che mi si è presentata davanti al mio arrivo al Comitato.

E subito mi è saltato alla mente il ricordo assolutamente contrastante con la nuova realtà, delle riunioni dell'anno scorso...

... Era il primo anno di vita del Comitato Studentesco e questo già aveva raccolto un bel numero di aderenti, sia fra i liceali sia fra i ginnasiali.

Anche noi della IV, desiderosi di inserirci al meglio nell'ambiente di questa scuola di cui volevamo sentirci "parte integrante" piuttosto che "puerili matricole sonnacchiose", eravamo forte-

mente attratti da questo nuovo Organo, nel quale si aveva non solo la possibilità di un confronto a livello scolastico, ma anche (o forse soprattutto) a livello sociale e umano.

Fra di noi c'era spirito di iniziativa, una grande voglia di darsi da fare, di proporre novità o talvolta semplicemente di ritrovarsi tra coetanei, perché la scuola non è solo studio e voti, ma anche sviluppo della capacità di rapportarsi agli altri; credo che questo sia molto importante, al pari di una buona preparazione culturale, perché non si può entrare in società ed esserne parte completa, se non si sa

come comportarsi.

D'altronde non posso credere che, quest'anno, tutti, in questo Liceo, siano andati in letargo e

nessuno creda più in questo movimento...

La situazione mi stupisce, soprattutto per quanto riguarda proprio le IV ginnasiali: anche loro, le matricole, appena arrivate, non sono curiose di "inte-

grarsi" nel cuore della realtà scolastica? Forse che non sappiano cosa sia questo Comitato Studentesco? Beh, se anche fosse, ora dovrebbero proprio averlo capito. Ma se fosse vero il contrario, in due parole sarà utile dire che il

"Come è terribile conoscere, quando la conoscenza non giova a chi la possiede".

SOFOCLE, *Edipo Re*

Comitato Studentesco è un punto d'incontro (o anche di scontro, perché siamo compatti, ma non di certo massificati!) per noi studenti del Liceo Classico, per scambiarsi opinioni e cercare di migliorare il nostro Istituto con suggerimenti, critiche, proposte...

Ma ecco che c'è qualcuno che mi ammonisce sul fatto che nel nostro Liceo ci sono già tante iniziative interessanti, di approfondimento, extrascolastiche, dal corso di teatro a quello di astronomia, ai tornei di pallavolo; tuttavia è utile precisare che la perfezione è ben lungi da noi e che è controproducente riposarsi sugli allori (ricordate il detto: "Chi dorme, non piglia pesci"?).

Quindi mi sembra un peccato far morire un Movimento che aveva avuto un così promettente esordio, anche perché il Liceo è Nostro e non dovremmo lamentarci delle sue carenze, se non ci impegniamo prima di tutto noi stessi a creare qualcosa di più.

Scuola di qualità. Qualità della scuola

di MARIA OLMINA D'ARIENZO

“Qualità dell'istruzione”, “qualità dell'educazione”, “scuola di qualità”: in queste espressioni è presente come costante la parola “qualità”, un termine che ha in sé il concetto di classificazione e di giudizio. In altre parole, se un qualcosa è di qualità, una volta sottoposto ad osservazione, valutazione e verifica, deve soddisfare certi requisiti, risultare *efficace*, cioè capace di produrre l'effetto adeguato o conveniente, ed *efficiente*, cioè rispondente in pieno alle proprie funzioni e ai propri fini. La qualità implica il confronto con altre situazioni dello stesso tipo, quindi la trasparenza, l'apertura e il coraggio

di esporsi all'apprezzamento e alla critica (nel senso semantico del verbo *κρινω* = giudicare) da parte degli altri. Una scuola di qualità deve, perciò, essere competitiva, attrezzarsi da sé per proporre un'offerta formativa valida e finalizzata ai bisogni della società contemporanea, avere la capacità di progettare ed operare in tal senso, utilizzando le risorse e le competenze presenti al suo interno, ma aprirsi anche all'esterno, coinvolgendosi nel processo di sviluppo economico e sociale e proiettandosi in una dimensione molto ampia e ben articolata. Il primo passo verso questa visione

autonoma è senz'altro la reale presa di coscienza del proprio ruolo, tutto proteso alla promozione dello sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni; quindi la necessaria valutazione di tutti gli elementi che concorrono al raggiungimento di tale obiettivo. Non si possono ignorare i fattori demografici, economici, socio-culturali del territorio nel cui ambito si opera; e nemmeno gli stati di disagio, le difficoltà, i bisogni, gli insuccessi, perché si possa raddrizzare e correggere la rotta e migliorare sempre più il servizio. La scuola, con tutto ciò che essa rappresenta, non può vivere e sussistere in una condi-

zione di scollamento, ai margini della realtà circostante, e camminare coi paraocchi, senza prestare attenzione alle esigenze e alla domanda dell'utenza. La sua posizione, pur restando *sui generis*, tale da non poter essere ricondotta né assimilata a nessun'altra, è caratterizzata da un'estrema dinamicità, che la mette in condizione di “stare al passo” con i tempi e di interpretare, addirittura precorrere, i mutamenti della società. In questo percorso ha un'importanza rilevante la capacità di autovalutarsi e determinarsi autonomamente, per ricercare e attivare strategie opportunamente finalizzate alla formazione integrale dell'individuo e alla sua preparazione culturale e professionale, che gli consenta un utile e sicuro inserimento nel mondo del lavoro. È necessario il raccordo tra i vari segmenti che compongono l'iter scolastico, affinché non ci siano fratture e approcci traumatici; è necessaria l'apertura al mondo della politica, per permearlo di cultura e di valori attinenti alla dignità della persona umana. Bisogna operare in sintonia con enti ed istituzioni presenti sul territorio, guardando anche ad un ambito più vasto, quale quello europeo e internazionale; saper cogliere gli aspetti più innovativi ed entrare nell'ottica delle leggi che regolano il mercato del lavoro; far emergere, garantendone la valorizzazione, le potenzialità e le peculiarità inconfondibili di ciascuno, per realizzare lo sviluppo pieno e armonico della sua personalità e indirizzarlo ad un corretto inserimento nel sociale. Gli operatori scolastici, oggi più che mai, devono necessariamente avere una profonda sensibilità, una grande competenza e l'umiltà di mettersi in discussione e di valutare momento per momento l'efficacia degli interventi, delle proposte, dei metodi, degli obiettivi fissati, per essere veramente credibili ed incisivi.

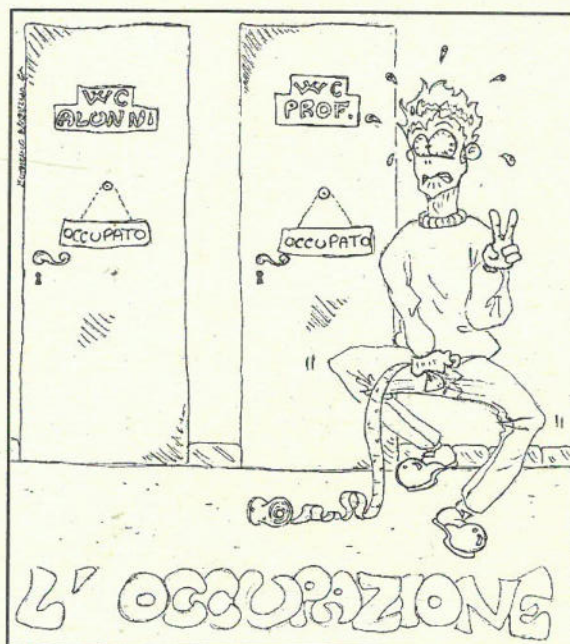
SCUOLA: Guida alla sopravvivenza Una settimana... e mezzo.

ANCORA TU? MA NON DOVEVAMO VEDERCI PIÙ! ... Ed invece sono ancora qui a romperti le scatole. Questa volta voglio parlarvi di una normalissima (si fa per dire) settimana di scuola ...

È LUNEDÌ mattina: STATE CALMI! Sono solo i primi cinque minuti di un esilarante “Monday Morning”. Abbiamo avuto giusto pochi minuti per raccontarci i retroscena *post-week-end*, c'è chi versa le ultime lacrime e chi tira gli ultimi sospiri da adolescente super-innamorato-paranoico! Ma ormai, con lo squillo della campanella della prima ora, vanno in frantumi tutte le speranze di uno sciopero fulmineo (i più tenaci ci sperano fino all'ultima ora... si sa, la speranza è l'ultima a morire). Lo squillo è stato così forte che ha svegliato tutti i condomini dei caseggiati vicini, ma noi zombi ambulanti del Lunedì persistiamo: nessuno ci sveglierà! C'è chi, dopo una lotta all'ultimo sangue con i compagni (ormai sanguinanti), riesce ad accaparrarsi i posti tattici, in modo da riuscire a dormire giusto quel tanto per poter prendere al volo l'autobus per il ritorno all'amata Itaca. C'è chi, invece, sembra esser tornato da una notte vissuta molto intensamente e viene subito chiamato in segreteria per rispondere alle telefonate della mamma, che vuole assicurarsi che il figliol prodigo sia tornato (a scuola), dopo una notte in discoteca. Al contrario, il super secchione della classe ha piantato una tenda a scuola e ha vissuto sabato e domenica nel suo *habitat* naturale.

Gli esemplari di questa sottospecie di studenti il lunedì mattina vagano per scuola con una leggerezza da fantasmi. Li riconosci subito, perché ti guardano con aria schifata e all'arrivo del professore sono già in classe con il libro aperto alla pagina giusta e con la biro in mano, pronti per prendere appunti (quando voi, invece, a stento vi siete portati la tuta, perché di tutto l'orario vi ricordavate con certezza che avevate educazione fisica e, per non portare i libri sbagliati, avete deciso di non portarne nessuno. Ma noi non demordiamo, teniamo duro e nessuno ci scoraggerà: sguardo perso nel vuoto, aria trasognata, bocca semiaperta, testa leggermente china, soste-

nuta da un braccio ormai indolenzito che ogni tanto cede e fa sbattere la testa sul banco. È allora che il professore si agita e domanda se stiamo bene... un ottimo pretesto per una fuga strategica. Andiamo allora a rifugiarsi in bagno, dove poter portare a termine la riflessione metafisica sul possibile modo per non farsi interrogare. Infatti la moda vuole che lo studente medio-basso o medio-alto non faccia mai i compiti. Nell'ora funesta dell'interrogazione tutti amano, in particolar modo i secchioni scatenati!!! È allora che le persone diventano ottime amiche; sono queste amicizie improvvise che ti permettono di chiedere al secchione di farsi interrogare. Bisogna convincerlo a farsi interrogare per la sedicesima volta o far finta di aver avuto un grosso problema esistenziale durante il fine settimana, e se non serve, ricorrere all'adulazione più vergognosa e degradante, mentre il nostro secchioncello si gonfia come un tacchino. Se neanche questo funziona, potete sempre fingere di stare male, augurandovi che della vostra sofferenza non voglia occuparsi la preside (non si è persa una sola puntata di “medici in prima linea” e ha scoperto che la sua vocazione è di fare la crocerossina volontaria nel Burundi... voi potreste essere le sue prime vittime... volevo dire “cavie”). Ma se il prof. ha deciso di interrogarvi ad ogni costo, non vi lasciate prendere dal panico e trascinatevi fino alla cattedra, senza cercare suggerimenti dai superstiti: ne sanno meno di voi. E finalmente è sabato; ora è l'alunno medio che cammina a testa alta con abbigliamento variopinto e voce melodiosa. Durante la lezione si chiedono consigli, ci si scambia indirizzi, baci, abbracci, addii e ci si promette di non tornare mai più. Gli unici



sofferenti sono i secchioni, che già durante la ricreazione versano le prime lacrime. L'attesa dell'ultima campanella è spasmodica, il branco dei normali è in una fase di gioia mista ad agitazione, l'aria è satura di profumi di spezie orientali, risatine sommesse e sospiri angosciati. A questo punto comincia il conto alla rovescia: - 4... 3...2...1... SABATO SERA !!! l'aula è deserta, dopo una fuga all'ultima sgomitata e massacranti spintoni per tentare di uscire dalla porta o dalla finestra che si affaccia sulla strada. In classe, ignaro di tutto, c'è ancora il prof. che scrive alla lavagna la composizione della cellula (è vero?). Ma gli basta un attimo per raccogliere le sue cose, tirare un mezzo sospiro e saltellare fuori dalla classe, trascinandosi gli ultimi secchioni, che si avvinghiano alle gambe, continuando a fare domande di approfondimento. Ma il prof. riesce a ripararsi nell'auto, a chiudere le sicure e a schizzare via, mutilando le ultime mani imploranti con i cristalli elettronici. E dopo il rombo assordante della macchina in fuga, la scuola è invasa dal silenzio. Tutto tace ... È SABATO!

Gigliola

L'infinito

Un campo che dalla mia parte di mondo sembra infinito, un campo di bianche margherite che sbocciano puntuali e mi accendono il cuore

Da qui pensare alla vita che scorre libera è ancora più bello

Non sono mai stata felice come in questo momento, facendo m'ama non m'ama coi fiori e pensando ai miei amori

Bella come il sole che tramonta questa margherita mi fa pensare a lui e mi rende leggera

Rotolando tra i fiori, capriolando qua e là sono a testa in giù a guardare il mio libero pezzetto di azzurro cielo.

Maddy

Gentile Preside,
vorrei richiamare alla Sua attenzione una problematica, quella del caro-libri, che assume di anno in anno proporzioni maggiori.

Nonostante la sensibilità che da tempo La vede impegnata in trincea, assieme al Consiglio d'istituto, nel tentativo di "ammortizzare i costi", anche la nostra scuola subisce le conseguenze di una politica nazionale nel settore libertaria ed anarchica. Alla base di tutto, si sa, ci sono ragioni "mercantili", parzialmente legittime, che tuttavia divengono preoccupanti, quando assumono la configurazione di un delittuoso business, perpetrato ai danni di studenti e genitori sempre più inermi. Un "sistema" favorito anche da casi di docenti che, non essendo vincolati da responsabilità di cassa, si accordano con chi vende, nell'osservanza di un vizio "made in Italy".

È vero, non bisogna generalizzare. Ed infatti la maggioranza dei professori è "co-vittima" di questo andazzo, da qualcuno etichettato come "mafioso".

Specialmente quando, malgrado il calo dell'inflazione, la stangata per il primo anno ammonta ad un milione e mezzo di lire, come quantificato dall'Unione degli Studenti campana.

O quando le case editrici, per ostacolare il mercato dell'usato, mettono in commercio libri con modifiche impercettibili rispetto alle edizioni precedenti, tuttavia inutilizzabili.

E non Le parlo solo dei libri di geografia e biologia, materie soggette a fisiologiche variazioni. In questo caso, il mio è un discorso "pragmatico" e non retorico, credo ne vada della dignità, della bontà e dell'equità dell'istruzione pubblica, che non può essere asservita alla sfrenata deregulation del mercato ed all'ingordigia, in altri campi apprezzabile, dei colossi imprenditoriali.

E la rabbia cresce, quando il ministro Berlinguer, stuzzicato a riguardo, risponde testualmente: "Il problema del costo dei libri c'è ma spesso le famiglie che si lamentano sono poi pronte a spendere molto per spese voluttuarie. Meglio investire in libri che in Timberland" ("La Repubblica", 14 settembre 1997).

Alla faccia delle pari opportunità e della funzione "pubblica" della scuola, che pure dovrebbero rappresentare i valori di riferimento della sua cultura politica! Per questo, mi chiedo se è ancora utile attuare "soluzioni-tampone", nei singoli istituti, per fronteggiare il problema.

Non è pensabile, provocatoriamente, l'ipotesi di rendersi a tempo debito portavoce delle istanze degli studenti e promotori "nazionali" di un dibattito serio e rispettoso?

Cordialmente
Filippo Durante II C

✉ Lettere alla Preside ✉

Caro Filippo.

per fronteggiare e ridimensionare il problema che tanto accoratamente e giustamente poni, intravedo una possibile e semplicissima soluzione che ha bisogno, però, della partecipazione diretta e responsabile di ogni classe.

È previsto per legge che l'ultimo consiglio di classe ad aprile debba valutare le proposte di adozione dei libri di testo. Per il suddetto evento farò distribuire in ogni classe l'elenco dei libri adottati per l'anno in corso e gli studenti indicheranno, dati alla mano, i testi meno usati, valutando le ragioni di tale trascuratezza.

Muovendosi su dati concreti, depennare l'inutile sarà uno scherzo ed... un vero piacere.

Signora Preside,

è una situazione, questa dell'attuale orario, che va considerata attentamente.

Da una parte i ritardatari cronici si attaccano con tutte le forze al sogno di posticipare l'entrata di dieci minuti, dall'altra i malati d'insonnia aborriscono dall'eventualità di dover dimenticare la campanella delle 8.10. Fra queste due estreme schiere, c'è la maggioranza degli studenti del M. Galdi, che si adegua. Per i pendolari, a cui appartengono rappresentanti delle tre categorie, l'affare diventa più serio: la loro puntualità dipende dai pullman, che non di rado danno buca ai loro matrinieri (per forza) abbonati.

I vantaggi sono non tanto nell'entrare quanto nell'uscire prima: con un po' di fortuna si arriva a casa anche dopo meno di un'ora. Non voglio criticare l'attuale orario: un cambiamento mi terrorizza; solo m'interessa un suo parere a riguardo. Poi, giacché ci siamo, direi di mettere a fuoco un'altra

problematica, spina nel fianco per studenti, ma anche insegnanti: la regolarizzazione delle uscite durante le lezioni.

Nelle prime due ore non si esce, non è concepibile; sarebbe scorretto lasciare la classe proprio nel mezzo di una spiegazione, quindi le uscite si concentrano in tempo ristretto, e questo non può che irritare il docente, che in un'ora si vede costretto a concedere l'uscita anche a quindici discenti.

Confido nella sua risposta, come, se non proprio soluzione, almeno sollievo alle difficoltà che tali situazioni comportano.

Distinti saluti
Rossella Siani IB

Cara Rossella, l'organizzazione temporale di un sistema dinamico, come quello che attiene all'attività scolastica, impone non solo il rispetto delle regole istituzionali, ma deve sortire effetti utili ed idonei al raggiungimento sia degli scopi formalmente preposti, sia con aggiustamenti via via più opportuni, migliorare la produttività e la qualità di vita dei singoli partecipanti, rendendoli più responsabili, più attivi e con quel pizzico di abitudine al sacrificio, nel caso specifico, di una sveglia anticipata (che personalmente, ne faccio un punto d'onore, condivido con voi studenti tutte le mattine) che aiuta a diventare più determinati ed organizzati.

Fare di necessità virtù, e tu lo hai capito.

Ti ringrazio.

Per quel che riguarda il problema delle uscite personali durante le lezioni, c'è una sola regola non scritta, ma indispensabile a sciogliere i nodi giornalieri: la buona educazione, che è rispetto per le persone, che è senso dell'opportunità, che è buon senso, che è autodisciplina, che è...

Capito l'antifona?

Gentile Preside,

Le rivolgo il presente appello, di integrare la biblioteca scolastica con i testi di uno scrittore che ha accompagnato le letture dell'infanzia di tante persone. Questo scrittore risponde al nome di Emilio Salgari. Intere generazioni hanno sognato sui libri avventurosi. Anche noi, non ancora adulti, vorremmo fantasticare con le avventure raccontate da questo prolifico quanto infelice scrittore, al fine di rilassarci nei momenti di riposo. Siamo certi che verrà incontro alla nostra calorosa preghiera e vorrà dotare la nostra biblioteca di tali libri.

Con perfetti ossequi
Gli alunni della VA

Figlia del libro e non del video (costante motivo di vanto personale), affermo da sempre che a dieci anni, a quindici, a venti e pure a trenta e oltre, fermo restando l'indispensabilità dei grandi e piccoli testi del sapere universale, il romanzo d'avventura è il nutrimento del sogno, il sogno è condizione di libertà dell'anima e la libertà dell'anima è la spinta propulsiva dell'intelligenza.

Altro che viaggiare con l'ingombrato programmato e schiavizzante di un casco virtuale! Al più presto avrete i più bei libri di Salgari, Verne, Conrad, London e compagnia... e via con l'avventura.

Chi ha l'abitudine di leggere e godere della lettura è sempre forte, consapevole e felice di essere se stesso nella realtà e nel sogno.

W i tigrotti e le tigrotte della VA

Messaggio firmato per Ronaldo, che si crede Zorro



Per principio non rispondo a lettere anonime, il "nemico" bisogna guardarlo negli occhi, per decidere se ringraziarlo o finirlo. "Gioca di nuovo, la prossima volta sarai più fortunato", se ti ricorderai che solo la fortuna è bendata e misteriosa.

Corso post-diploma per operatori dei Beni Culturali

Il Liceo Classico Marco Galdi ha avviato un Corso post-diploma per Operatori dei Beni Culturali.

Il Corso, aperto ai diplomati del Liceo Classico, Scientifico e Magistrale, formerà nuove figure professionali, tese alla promozione del patrimonio artistico e culturale della provincia di Salerno.

Le decine di partecipanti hanno dovuto sostenere un test di ammissione di cultura generale, per accedere ai 25 posti disponibili. L'incredibile affluenza è stata soprattutto motivata dall'unicità e dalla qualità del Corso, il primo a livello provinciale.

Non resta che augurarsi che questa esperienza possa ripetersi in futuro a vantaggio delle nuove generazioni. Ad maiora!



"Il costo della cultura"

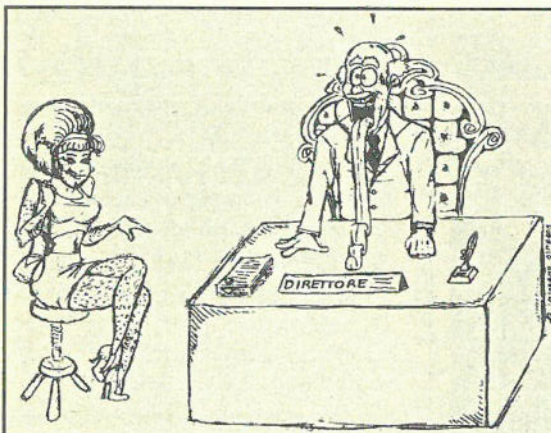


Lavori in corso!



Qui di seguito sono riportate 10 regole fondamentali per trovare un lavoro...normale, perché di meno comuni, ma facilissimi da ottenere, ce ne sono tanti a portata di mano, come quello di striscia pedonale in centro, oppure, per chi non ama farsi mettere i piedi in testa da tutti, c'è sempre un posto di tabellone umano per segnalazioni in autogrill. Per chi aspira ad un posto in banca, c'è il *bancomat*-umano e chi preferisce le poste, può scegliere di lavorare come francobollo semovente autorecapitabile...

C'è qualche rischio, ma d'altronde dove non c'è? Come vedete, il problema del lavoro si può risolvere... con un po' di fantasia!



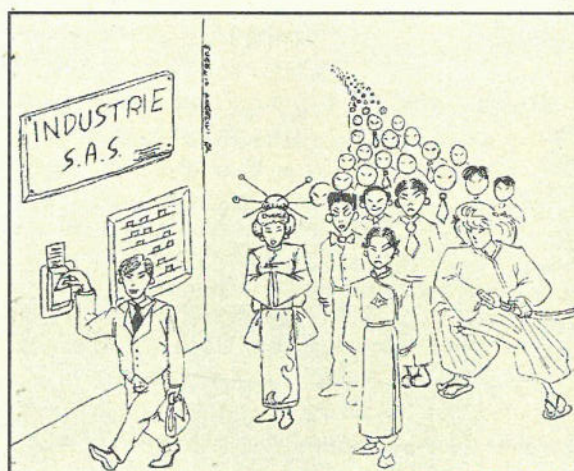
Hai tutte le carte in regola per quel lavoro, ma accettano solo donne e tu non lo sei? Non ti scoraggiare: l'indirizzo di una buona estetista lo trovi anche sulle Pagine Gialle, e poi... Dustin Hoffmann, facendo lo stesso, ha vinto un Oscar!

Per risolvere il problema della disoccupazione a Napoli bisogna investire... Sì, investire tutti i disoccupati! (omaggio a Troisi).

Non dimenticare che si sta ipotizzando una nuova Cassa per il Mezzogiorno... Sì, la cassa da morto.

Se la tua possibilità di trovare lavoro è andata in fumo, usa il "Pacchetto Treu". Pazienza se sei abituato alle Marlboro.

Non fare troppo affidamento a quei politici che promettono lavoro a mezza Italia: tu sei sempre nell'altra metà!

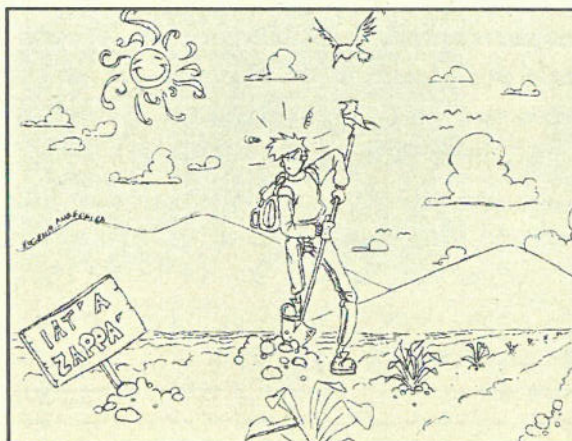


Un napoletano, al ritorno da un viaggio in Giappone, racconta alla moglie: "I Giapponesi mi hanno insegnato che bisogna dare tutto sul lavoro... Cara, sono tutto tuo!"

Cerchi lavoro e non sai dove sbattere la testa? Beh, prova con le altre parti del corpo.

Se sei in cerca di occupazione, rivolgiti agli istituti scolastici superiori tra Ottobre e Novembre.

Durante un colloquio di lavoro è necessario mostrare le proprie doti nascoste, e se di nascosto proprio non c'è niente, prova col silicone: sono assicurati effetti travolgenti (altrimenti affidati a noi: non buttiamo via mai niente).



Se tutti i consigli dati finora risultassero inutili, non disperate; per un plurilaureato come voi, che conosce 20 lingue, quest'ultimo consiglio darà i suoi frutti: **jat'a zappà!**

Comunque non c'è bisogno di allarmarsi troppo: secondo un antico detto
"chi fatica magn, chi nun fatic magna e beve!"

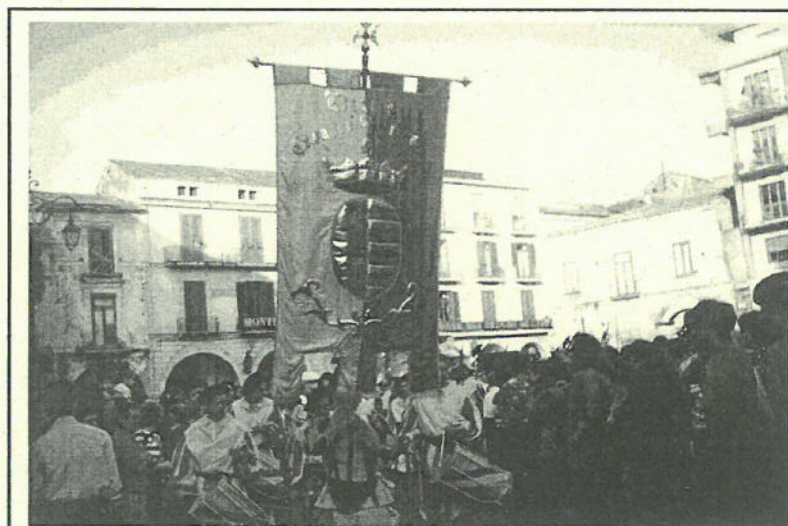
Riscopriamo le nostre origini

di MARIANNA SORRENTINO

In questi ultimi tempi, non si parla d'altro che di amicizia, di sport e di riforme, ma perché non troviamo un attimo per dedicarlo alla riscoperta delle origini della propria città? Io personalmente da più di un anno sono iscritta al gruppo SS. Sacramento Distretto Corpo di Cava, che rappresenta uno dei quattro distretti che formavano nel 1400 la "Città de la Cava". Quindi ho potuto approfondire le mie conoscenze, che già da piccola mi erano state tramandate da mio zio, facente parte del gruppo "Senatore Distretto Pascualano". La storia ha inizio nel 1400, quando la "Città de la Cava" era solo un piccolo borgo, dove la popolazione si dedicava all'agricoltura, nei 3 distretti: Pascualano, S. Adiutore e Mitiliano, posti agli angoli della vallata; vi erano inoltre commercianti e bottegai, che svolgevano le loro attività al centro del borgo, sotto gli antichi portici. Il 4° distretto, quello del "Corpo di Cava", situato in una posizione di dominio, apparteneva alla chiesa, che governava con il suo immane potere il borgo sottostante e su di esso vigilava la guardia armata del *Corpo di Cava*, istituita dall'abate Pietro nel 1089, quale guarnigione stabile nell'ambito delle mura cittadine, a difesa dell'istituzione civile e religiosa, alla quale facevano tutti riferimento, dal semplice cittadino alle iniziative pubbliche e private della valle mitiliana. Quando il borgo fu elevato nel 1460 da Ferrante D'Aragona a città fedelissima, per averlo salvato

dall'attacco sferratogli da Giovanni D'Angiò, il re diede al sindaco della "Città della Cava" una pergamena bianca, indicante solo la firma e il sigillo reale, affinché i cittadini, che avevano combattuto con armi rudimentali, potessero

dieratori e Cavalieri di Cava de' Tirreni organizza un corteo storico di oltre 1000 figuranti in costume d'epoca, e presso lo stadio comunale "Simonetta Lamberti", realizza una disfida con gli storici archibugi, che vengono tramandati



Il vessillo del Comune di Cava de' Tirreni:
un momento del corteo storico della Festa di Castello

chiedere qualunque cosa volessero, ma quella pergamena restò bianca, ad indicare la fedeltà dei civesi, e così si conserva ancora oggi negli archivi del Comune. Così, per quell'evento storico, ogni anno si rievoca la battaglia di Sarno ed il ritorno del sindaco Scannapieco da Napoli con la pergamena bianca. Ogni anno l'Associazione Trombonieri, Sban-

gelosamente da padre in figlio, al fine di fregiare il vessillo di un gruppo con la pergamena simbolo della vittoria. Con tutto ciò voglio dire che, ogni anno, ogni gruppo prepara scrupolosamente sia la sfilata sia la disfida e, volendo raccontare l'esperienza del mio gruppo, dico che è un'emozione irripetibile ogni anno, perché c'è un'eccezione da parte di tutti, come se

si dovesse combattere una vera battaglia; ci accomuna una grande passione per la tradizione e posso affermare che ci sono persone che danno anima e corpo per il proprio gruppo. Ovunque andiamo, portiamo le bellezze della nostra città, i costumi d'epoca, gli archibugi, l'allegria della musica e ci divertiamo sempre, anche se a fine giornata siamo distrutti, ma sappiamo di aver mantenuta ancora viva una tradizione cavese. E allora, vorrei dire a coloro, che guardano da fuori, di seguire i vari momenti della festa cavese, perché dietro a tutto ciò, c'è un anno di duro lavoro, e di prendere parte a questa tradizione, perché il gruppo storico non esiste solo durante i mesi estivi di giugno e luglio, ma tutto l'anno; infatti ho trovato tantissimi amici con i quali condivido, oltre la passione, anche momenti belli e brutti, quindi per me è come se la mia famiglia fosse più grande. Provateci anche voi, a portare avanti questa tradizione; è un'esperienza bellissima.

GRANDE NOVITÀ!

DA QUEST'ANNO "SOTTOVOCE"

È ANCHE SU INTERNET

<http://www.microsys.it/sottovoce>

E mmò jamm a navigà!!!

CALCIO D'INIZIO

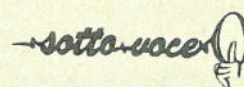
La Classe non è ... acqua!

È iniziata con qualche novità l'attività sportiva d'Istituto 1997/98. Infatti, accanto alla tradizionale fase preparatoria, riservata ai Campionati Studenteschi di pallavolo, pallacanestro, atletica e calcio, quest'anno, grazie alla disponibilità del nuovo e moderno impianto polisportivo del limitrofo Liceo Scientifico, si è dato inizio al 1° Torneo di calcetto, riservato sia alle classi ginnasiali che a quelle liceali. Sotto l'attento e severo sguardo degli arbitri, prof.ri Ciccullo e Cuffaro, le classi IIIA e IIC hanno disputato la partita inaugurale, che è terminata con il risulta-

to di 8 a 3 a favore di Accarino e compagni. Buono è stato il livello tecnico e quello agonistico. Spettatori presenti solo uno (Francesca = motivi di cuore). Realizzatori per la IIIA Senatore (3) Accarino, Farano e Lupi, per la IIC Altobello (2), Barela e Di Bernardo (1). Ammoniti Lupi, Farano e Venere per proteste ed Accarino reo di aver colpito con una pallonata la macchina del prof. Cuffaro. Non mancate di seguire il prosieguo del Torneo, che si disputerà tutti i Mercoledì con inizio alle ore 15.00: ne vedremo delle belle.

Avviso ai Lettori

La Redazione di "Sottovoce" comunica che nel numero scorso gli articoli di pag. 7 sono stati tratti dalla Rivista FOCUS. Ci scusiamo con la Redazione della Rivista stessa e con tutti i nostri Lettori.



PERIODICO
DEL LICEO CLASSICO M. GALDI

Direttore Responsabile
Prof. Raffaella Persico

Caporedattori
Fabrizio D'Arienzo III B
Filippo Durante II C

Redazione
Francesca Capaldo I C
Bruna Parisi I C
Rossella Siani I B
Gaetano Lucillo III C
Mario Pagliara I C
Mariarosaria Mosca I C
Anna Tedesco I B
Laura Senatore I C

Disegnatori
Eugenio Angelini V A
Rossella Siani I B

Collaboratori
Prof. Maria Olmina D'Arienzo
Giuliano Polverino III C

Digitazione testi
Microsys Informatica
Fotocomposizione e Stampa
Guarino & Trezza - Cava